

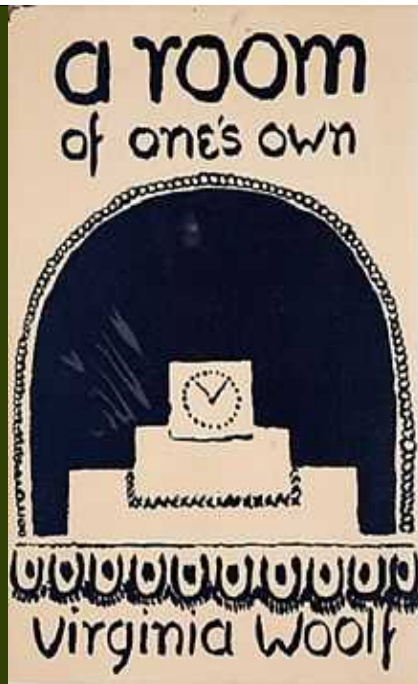


# DONNE

voci e stanze

immagini e parole al femminile

Mariella Bertolio



*“Considerando che Mary Carmichael non era un genio, ma una ragazza sconosciuta che stava scrivendo il suo primo romanzo in una monocamera con ben poche di quelle cose tanto desiderabili quali tempo, denaro, possibilità di ozio, non se l'era cavata poi così male, pensai. Datele altri cento anni, conclusi leggendo il capitolo finale...datele **una stanza tutta per lei** e cinquecento sterline l'anno, lasciatele dire quello che pensa, ignorate la metà di ciò che scrive oggi, e uno di questi giorni scriverà un libro migliore. Sarà un poeta...”*  
(Virginia Woolf - “Una stanza tutta per sè” - Ed. Oscar Mondadori, pag. 112)

*“IL CORPO DELLE DONNE è il titolo del nostro documentario di 25' sull'uso del corpo della donna in tv. Siamo partiti da un'urgenza. La constatazione che le donne, le donne vere, stiano scomparendo dalla tv e che siano state sostituite da una rappresentazione grottesca, volgare e umiliante. La perdita ci è parsa enorme: la cancellazione dell'identità delle donne sta avvenendo sotto lo sguardo di tutti ma senza che vi sia un'adeguata reazione, nemmeno da parte delle donne medesime...”*  
(Lorella Zanardo - [www.ilcorpodelledonne.it](http://www.ilcorpodelledonne.it))

E' stata una benedizione far visita a queste GRANDI MADRI, nelle loro stanze con pennelli e colori: ha significato ascoltarne le voci...

Quelle delle “Greche”, le antiche madri del “mondo classico” (Alcesti, Antigone, Lisistrata, Medea, Penelope, Cassandra), ma anche quelle più vicine a noi nel tempo (Virginia Woolf e la sua Mrs. Dalloway e Gita al Faro e Rhoda delle Onde, Emily Dickinson, Alda Merini e la sua “Proserpina Lieve”, Maria ed Elisabetta e Alice “in Wonderland” di Carrol e Gertrude Stein, con i suoi “Teneri Bottoni”).

Un buon esercizio del “sentire”, del collegare, del “nominare”, dello “stanare”, a volte ciò che sembra giocare a nascondino. L'immagine che appare, infatti, oltre a dirmi a che punto sono mi ha spesso suggerito anche la direzione da prendere, ossia (ed è ciò che definirei “il compito e la responsabilità dell'artista”) tratteggiare percorsi possibili di benessere e ben-vivere.

Ho sperimentato, infatti, che quando il sentire è attivo, scatta il comprendere. Un po' come risvegliarsi da un'anestesia e “guardare in faccia il mondo” !



# BRICIOLE E BOTTONI

Luogo del ritrovarsi e ritrovare, raccogliere e lasciare andare.

Casa, Memoria, Gesto. Nulla si spreca e tutto vien buono, come le briciole di pane e i bottoni vecchi.

La pace discese in lei. Era calma, contenta, mentre la mano con delicatezza accarezzava la tovaglia fino al bordo del tavolo, fino alla pausa gentile e raccogliendo le briciole rimaste dalla cena le riprendeva insieme, leggere, lasciando che cadessero nell'altra mano.

Così si raccolgono, con attenzione e si sollevano verso la finestra aperta sul lago.

Così si raccolgono, si sollevano e ricadono, come le onde di un giorno d'estate. E il mondo intero sempre più gravemente sembra che dica "è tutto", finché anche il cuore dice, è tutto.

Non temere, dice il cuore.

Non temere, dice affidando il proprio fardello alla terza onda, che sospira, ritorna e ricomincia, si raccoglie e ricade.

Intanto il corpo solitario ascolta l'ape che ronzia, l'onda che si spezza, il cane che abbaia in lontananza, il cavedano sul fondo che ringrazia.



# LE GRECHE

Non parlo di "grechine", quei "motivetti ripetitivi e ornamentali che separano, abbelliscono, attirano lo sguardo altrove... tanto simili alle attuali "Veline della TV" ...!  
Parlo di Donne Greche, nel senso di grandi figure tragiche, ma anche comiche, che possano ricordare a noi donne che "LO SPESSORE E' UNA QUALITA' DESIDERABILE"!

Dea, te ne prego, non cantare  
il luccichìo della guerra  
lascia stare l'ira  
che fa dire cose sciocche  
davvero, al momento anche  
dell'ingegno non m'importa:  
ammetto che siano temi  
interessanti per i poemi degli  
eroi  
ma io non voglio parlare di eroi  
e non voglio scrivere poemi.  
forse non sono capace  
forse è solo che non mi va  
forse è che sono altre le voci che  
ascolto  
le voci segrete che nessuno sente  
le voci delle donne  
le parole che non si leggono

nei poemi  
le parole che i poeti non vogliono  
che loro non fanno.  
che cosa sognavano da piccole  
com'erano da ragazzine  
che cosa volevano diventare  
io dea io mercantessa io oratrice  
nella piazza di Atene  
io scultrice io navigante  
tutte cose impossibili.  
Allora dammi le parole del  
silenzio  
le parole che viaggiano dalla  
testa al cuore e ritorno...  
...le parole dei segreti  
dei pensieri pensati  
smascherati  
sincere da far male  
vere  
sono queste le parole che  
voglio...

dammele, dea  
le modellerò, se posso se tu mi aiuti  
in storie nuove  
perchè quelle donne sono di tutti  
di tutti quelli che le ascoltano  
le sentono parlare parole segrete  
sincere vere  
parole loro  
e allora anche mie  
anche tue...  
... le vedi, dea?  
eccole che avanzano tutte insieme  
belle stanche giovani vecchie  
pensose  
libere di farci piangere sorridere  
di farci male  
di farci bene al cuore  
libere di esistere nei nostri occhi  
nella testa nelle orecchie che  
ascoltano le loro parole.



# Alceste



*Apollo, ospite di re Admeto a Fere, per ringraziarlo delle sue cortesie gli offre un dono immenso: potrà sfuggire a Thanatos, la Morte, se troverà qualcuno disposto a morire al suo posto.*

*Alceste, dolce moglie, si offre, Admeto accetta il suo sacrificio e così lei scende nell'Ade ma, per fortuna arriva Eracle, disposto a scendere negli Inferi per riportarla indietro, ai suoi figli, alla vita.*

*Un Dramma a lieto fine, dunque....ma il dopo potrà mai essere uguale al prima....purtroppo o per fortuna? O... per consapevolezza...?*

Nell'Ade ho incontrato mia madre...

La conosco, so che ha la lingua veloce come una frusta, e il suo spirito, che piaceva tanto a mio padre, mi ha sempre turbato. Ma adesso, ho pensato, come sarà lo spirito di uno spirito? Ah Ah!

Lei mi ha letto dentro e ha riso con me: Che ridere! - mi ha detto – Non sei mai stata molto spiritosa tu. Ma qui ci si accontenta di poco, in fatto di umorismo....

I miei capelli sono cresciuti come alberi, mentre ridevamo insieme, ero felice di rivederla...che forza le radici!!!

E' stata pungente – come da viva – nel dirmi che mai mi avrebbe consigliato di regalare la mia vita ad Admeto per lasciar vivere lui.

E' stata una scelta terribile , ma io l'ho accettata, da buona moglie - ho detto, protestando.

Non è vero – ha detto lei, precisa – se l'avessi accettata, allora vedresti. Tu non vedi perchè sai che quello che ha fatto Admeto è sbagliato: ha scambiato il suo destino con il tuo: l'amore in cambio della vita.

Madre – ho detto – anche tu non accetti la mia sorte. Anche tu dovresti avere lo sguardo offuscato dalla rabbia...

Ma quella che guardo, quella per cui mi arrabbio non è la mia vita – ha detto – E' la tua!

E poi, improvvisamente placata, ha distolto lo sguardo dal mio. Mi sono placata anch'io. L'ho abbracciata confondendo i miei capelli con i suoi.

Ho riconosciuto in quella sua furia l'amore, quello gratis, che non ha misura né contropartita, che non si consuma: semplicemente si dà.

Adesso sono pronta per la risalita. Eracle potrà venire e ricondurmi nel mondo dei vivi... ora vedo.

# Antigone



*A Tebe, la lotta tra i due fratelli Eteocle e Polinice, l'uno difensore della città, l'altro aggressore, è finita con la morte di entrambi. Il primo è stato seppellito con tutti gli onori per volere del re Creonte, mentre Polinice, il nemico, è rimasto insepolto e la sua anima non potrà riposare. Antigone, sorella di entrambi e promessa sposa di Emone, figlio di Creonte, decide di sfidare quest'ultimo per dare sepoltura al fratello morto. Sarà condannata per il suo gesto alla prigionia eterna (murata viva dentro una grotta). Troppo tardi Creonte decide di liberarla: Antigone si è impiccata; Emone, addolorato, si uccide; e alla notizia della morte del giovane, anche la regina sua madre, Euridice, muore.*

Esci dalla penombra e  
cammina  
Davanti a noi un poco,  
gentile, con il passo leggero  
della donna risoluta a tutto,  
terribile  
per i terribili.

Distolta a forza, io so  
come temevi la morte, ma  
ancora più ti faceva orrore  
la vita indegna.

E non fosti indulgente  
in nulla verso i potenti, e  
non scendesti,  
a patti con gli intriganti, e  
non  
dimenticasti mai l'ingiuria e  
sui loro  
misfatti non crebbe mai  
l'erba.

(Bertolt Brecht)

Mia sorella Ismene diceva che le mie idee erano pericolose, che non ero abbastanza obbediente, che si sta meglio davvero a non avere idee, a dormire... a essere un po' come i cani, che non pensano: obbediscono. E' vero faccio di testa mia, soprattutto sento che c'è un collegamento tra la mia testa e il mio cuore e trovo che questo sia indispensabile per capire la parola strana delle leggi, per smascherarle.

Ci sono le leggi che fanno gli uomini, gli uomini piccoli come Creonte, perchè uomini piccoli che non sanno come comportarsi hanno bisogno di qualcuno che decida per loro e – molto spesso – contro di loro. E poi ci sono le leggi non scritte, quelle eterne, che nessuno sa quando comparvero, che non ho imparato, ma appreso dai comportamenti di coloro che amo: queste sono quelle che ho incise nel cuore: sono le leggi dell'amore che benedicono e rendono onore.

Mio fratello non resterà insepolto, i corvi non beccheranno i suoi occhi come ciliegie da un ramo.  
Lo coprirò con la polvere della compassione e verserò latte e miele sulla sua tomba che avrò scavato con le mie mani.

Io obbedisco solo alle leggi dell'amore: esisto per amare, non per odiare.



# Cassandra



“Sentivo Cassandra come una figura molto significativa per il nostro tempo. Durante un viaggio in Grecia ho visto Micene, ho vissuto con tutti i sensi il paesaggio che era stato quello di Cassandra. Mi ha interessato cogliere il punto cruciale, alla nascita della nostra cultura, in cui è cominciata quell'alienazione che adesso ci porta vicini all'autodistruzione. Mi ha interessato il momento in cui, con l'avvento della società patriarcale e gerarchica, l'espressione letteraria femminile sparisce per millenni”.

(Christa Wolf)

*E' una delle figlie di Priamo, re di Troia, e della regina Ecuba. I troiani escono perdenti dalla lunga guerra contro i greci. Troia brucia. Le donne del popolo sconfitto vengono affidate per sorteggio ai guerrieri greci vittoriosi: da principesse diventeranno schiave, domestiche, amanti.*

*Cassandra tocca ad Agamennone, il signore di Argo. E' una fanciulla bionda, dallo sguardo strano. La sua famiglia, che la conosce bene, sa che in quello sguardo c'è il futuro. E come se non bastasse il dolore per la sua famiglia vinta, decimata e divisa, Cassandra sa già quello che succederà a tutti: quelli che ama e quelli che odia.*

Io vedo.

Posso tenere anche gli occhi chiusi, strizzati da far male, ma vedo.

E quello che vedo non mi piace.

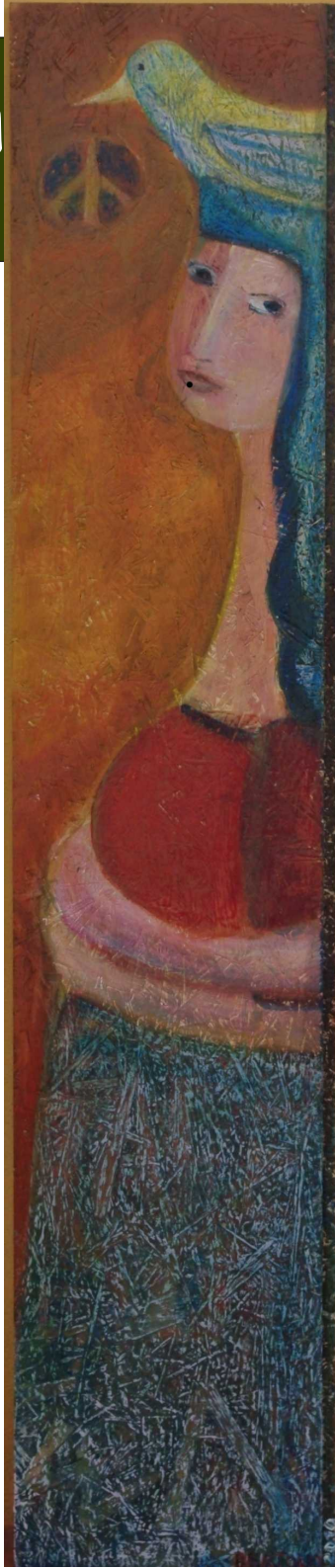
Vedo e nessuno mi crede: le mie parole sono come farfalle, leggere, inconsistenti, che non si posano su nessun orecchio che le possa ascoltare.

E' la condanna di un dio, la sua vendetta contro di me.

Per me il futuro non è un'ipotesi: è qui nel mio sguardo che tutti credono folle e allora sto zitta.

Non ti dirò che non sei cattivo, Agamennone. Sei solo condannato, e io con te.

# Lisistrata



*Vuol dire "colei che scioglie gli eserciti". E' la protagonista di una commedia di Aristofane, un'opera teatrale pensata per far ridere e pensare il pubblico. Organizza una specie di sciopero: le donne non ameranno più i loro uomini se questi non smetteranno di fare la guerra. Gli uomini, affamati di baci, si arrendono. Lisistrata e le sue amiche vincono. C'è la pace.*

Se ti chiami come ti chiami, in quelle lettere c'è già scritto il tuo destino. Non puoi fare altro che viverlo. Da piccola atterrava i bambini nella lotta e non piangeva mai, anche se era una femmina.

Una volta cresciuta le fu detto che gli uomini vanno alla guerra e le donne stanno a casa, e aspettano...

di piangere i mariti soldati morti: così si fa!

Molte altre cose erano proibite a una fanciulla : correre, uscire da sola, ridere troppo forte... Pensare no, perchè è una cosa segreta, che si può fare anche facendo dell'altro: tessere, filare, mescolare le essenze, ripiegare le lenzuola.

E Lisistrata pensava molto, anche da sposata: al marito partito per la guerra, alla paura che la teneva sveglia di notte, alle sue amiche già vedove, ai bambini senza un padre. Pensò che il mondo così com'era non le piaceva, che era venuto il momento di cambiare le cose.

Finalmente aveva capito il perchè del suo nome ed era venuto il momento di usarlo.

Riunì le altre donne nel vestibolo e disse loro:

- C'è un modo per far cessare la guerra. Basta amore! Quando i nostri uomini torneranno per la tregua, noi non daremo loro i nostri baci e non li accoglieremo nei nostri abbracci: non c'è amore nella guerra, c'è solo dolore e violenza e allora come possiamo amare chi sceglie il dolore? Dobbiamo aprire gli occhi ai nostri uomini: senza amore soffriranno e capiranno che l'amore è più importante e noi avremo quello che vogliamo: la pace -.

E così fu: mai sconfitta fu più dolce sia per le vincitrici che per i vinti!

Certo non fu per sempre – lo sappiamo – la guerra è come un fuoco che cova sotto la cenere...

Ma Lisistrata aveva intuito una cosa molto importante: la pace è una colomba che vola alto, ma se le teniamo pronto un bel nido caldo di pensieri, lei viene certamente a deporre le uova.

Provare per credere!



# Medea



*La figura di Medea ci è stata consegnata da Euripide soprattutto come la madre che ha ucciso i propri figli. Christa Wolf rielabora frammenti di un mito provenienti da fonti diverse, attestate soprattutto da Apollonio Rodio. Infatti che Euripide avesse manipolato la vicenda per assolvere gli abitanti di Corinto – colpevoli di aver massacrato i figli di Medea – emerge anche dalla storiografia antica, onorario compreso: quindici talenti d'argento sarebbero stati versati al drammaturgo per questa sorta di disinvolta cosmesi di Stato, utile per presentare al meglio Corinto sulla scena del teatro greco durante le feste di Dioniso.*

“Tutto ciò che ho praticato finora, lo chiamo opera d'amore...”

Medea sono adesso.

Cresciuta è la mia natura,  
vigile il mio secondo sguardo...”

(Seneca, Medea)

Anche gli dèi morti governano. Anche gli infelici temono per la loro felicità. Lingua dei sogni. Lingua del passato...

Là sedevi accanto a me, madre, sotto il mio noce amato.

Ero una bambina, quasi una bambina, avevo sanguinato per la prima volta, ma non per quello ero malata, non per quello mi facesti passare il tempo, mi cambiasti l'impacco di erbe sul petto e sulla fronte, mi mettesti le mie stesse mani davanti agli occhi e mi mostrasti le linee sui palmi, prima la sinistra e poi la destra, quanto diverse, mi hai insegnato a leggerle, spesso mi sono sottratta al loro messaggio, ho stretto le mani a pugno, le ho intrecciate, le ho posate su ferite, le ho levate alla dea, ho portato l'acqua dal pozzo, tessuto la tela con i nostri motivi, le ho affondate tra i capelli caldi dei bambini...

Selvaggia! Così mi chiamano i Corinzi e per loro una donna è selvaggia se fa di testa sua...e si fida di ciò che sente.

Fattucchiera! Temono quelle che loro chiamano le mie virtù magiche...

Ma io so, sono Medea “che porta consiglio”.

So, sento, intuisco, vedo.

Quanto ancora dovrò aspettare il tempo in cui tutti si possa stare bene?

# Penelope



*E' la sposa di Ulisse, l'eroe greco partito per la guerra di Troia e tornato a casa, nell'isola di Itaca, dieci anni dopo la fine della guerra. Lei per tutto questo tempo lo aspetta fedele. Da sola alleva il figlio Telemaco. Respinge la corte dei proci, giovani pretendenti che vogliono convincerla a sposare uno di loro per impossessarsi di Itaca. Promette che sceglierà uno di loro come marito quando avrà finito di tessere la tela iniziata sul suo telaio. Di giorno tesse, di notte disfa e poi comincia daccapo. E' il suo modo di aspettare Ulisse.*

E fa e disfa. E fa e disfa. Penelope aspetta. E' il suo mestiere, aspettare.

Sta seduta, con un piccolo sorriso sulle labbra, e pensa. Ci sono giorni in cui i suoi pensieri sono lievi, sereni: un po' sono memoria, come dice Telemaco, e la memoria è astuta, aggiusta gli sguardi, ti mostra quello che vuoi vedere.

Ulisse che gioca con il figlio bambino, lo solleva in alto, lo fa volare come un uccello. Telemaco ride e tutto il mondo sembra ridere con loro.

Ulisse che raccoglie le mele nel frutteto, amato contadino, e ne morde una fino al cuore, e poi viene da lei e la bacia...

Ulisse che la sera, sull'orlo del campo, guarda i germogli piegarsi al vento leggero, come se fossero tutti suoi figli...

Possibile che si sia sbagliata tanto?  
Eppure allora sembrava un uomo felice.  
Possibile che la guerra e il viaggio lo abbiano avvinto?  
Ma allora che uomo era?

Le mani si fermano, riposano in grembo....

Penelope aspetta.



# Alda Merini

“Sono una piccola ape furibonda  
mi piace cambiare di colore  
mi piace cambiare di misura”

Miserere di me,  
che sono caduta a terra  
come una pietra di sogno.  
Miserere di me, Signore,  
che sono un grumo di lacrime.  
Miserere di me,  
che sono la tua piet .  
Mio figlio,  
grande quanto il cielo.  
Mio Figlio,  
che dorme sulle mie gambe.  
Mio figlio,  
che non   pi  vivo.  
Miserere di me,  
o universo,  
egli era la punta di uno spillo  
l'ago supremo della mia paura.  
Miserere di me  
che sono morta con lui.  
Miserere della mia grandezza,  
miserere della mia stanchezza,  
miserere della misericordia di Dio.

(Alda Merini, da "Magnificat")



Sono nata il ventuno a primavera  
ma non sapevo che nascere folle,  
aprire le zolle,  
potesse scatenar tempesta.

Cos  proserpina lieve vede piovere  
sulle erbe,  
sui grossi frumenti gentili  
e piange sempre la sera.  
forse   la sua preghiera

(Alda Merini - "Proserpina Lieve")



# Alice



*E' un personaggio che tutti conosciamo, e che immaginiamo dentro uno strano paese: quello DELLE MERAVIGLIE! Lewis-Carroll ci ha raccontato le sue avventure e i suoi incontri e soprattutto la facoltà infantile per eccellenza, di osservare con perfetto candore la realtà della vita adulta per metterne a nudo le assurdità e le incoerenze, ma anche i legami profondi, vitali, che curano e accompagnano.*

Continuano a chiedersi perchè ho seguito il Bianconiglio dentro la sua buca! Ovvio: ero annoiata da morire e dovevo pur far qualcosa....

Essere curiosi non è peccato: io credo che sia una virtù fondamentale che aiuta crescere. Il punto è che bisogna scoprire la misura giusta e questo potrebbe essere un problema.

Ricordate quando mi sono mangiata il fungo tutto intero? Ho esagerato, vero, e mi sono ritrovata della misura sbagliata (troppo grande) rispetto al posto in cui ero (una tana). Poi, per tentativi ed errori, ho capito che potevo adattare le mie misure al posto in cui ero e l'ho fatto, sbocconcellando quello che mi capitava a tiro... ma che fatica!

Mi sono sentita in pericolo, perduta, disorientata in quello strano mondo tra regine terribili e cappellai matti e bruchi strani, ma ne sono uscita, come da un sogno.

Penso di aver sbadigliato e di essermi anche stiracchiata - svegliandomi - con la testa appoggiata in grembo a mia sorella. Lì ho sentito la fiducia dell'essere uscite entrambe dalla stessa pancia, quella della mamma.

E – credetemi - questa è stata la vera meraviglia!



# Emily Dickinson



*Nacque nel 1830 negli Stati Uniti, da una famiglia molto in vista, conosciuta per il sostegno fornito alle istituzioni scolastiche locali.*

*Emily Dickinson visse la maggior parte della propria vita nella casa dove era nata, senza grandi relazioni con l'esterno.*

*Nonostante ciò, gran parte della sua produzione poetica riflette e coglie non solo i piccoli momenti di vita quotidiana, ma anche i temi e le battaglie più importanti che coinvolgevano il resto della società.*

L'acqua la insegna  
la sete.  
La terra, gli oceani traversati.  
La gioia, il dolore.  
La pace, i racconti di battaglia.  
L'amore, un'impronta di memoria.  
Gli uccelli, la neve.

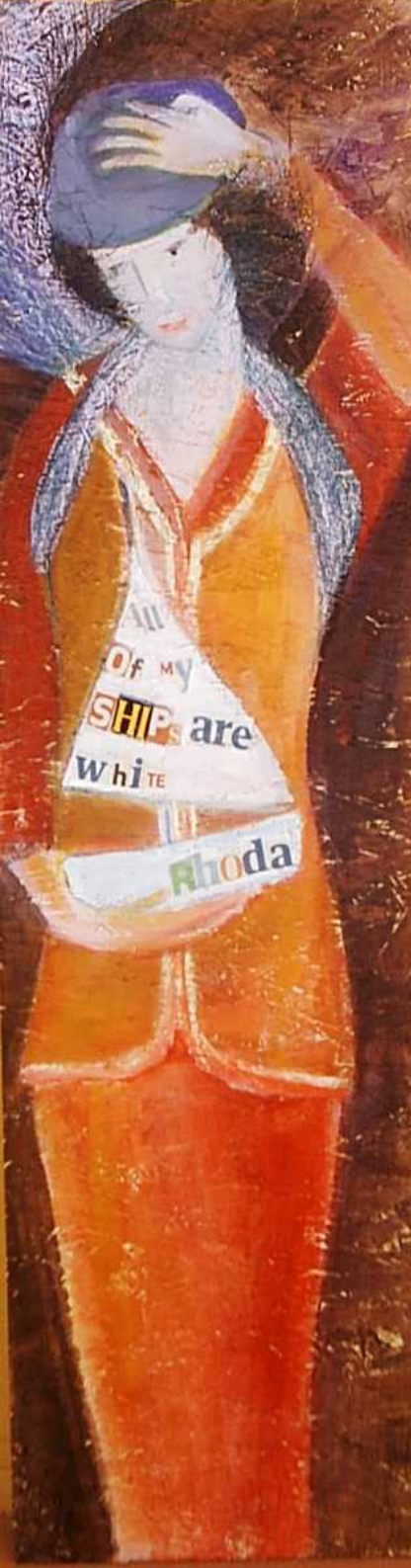
(Poesia n. 50)

Dì tutta la verità ma dilla obliqua  
Il successo sta in un circuito  
Troppo brillante per la nostra  
malferma delizia  
La superba sorpresa della verità  
Come un fulmine ai bambini  
chiarito  
Con tenere spiegazioni  
La verità deve abbagliare  
gradualmente  
O tutti sarebbero ciechi.

(Poesia n. 1129)



# Virginia Woolf



“Un giorno, magari quasi per caso, leggi *To the lighthouse*: folgorazione, innamoramento, rivelazione. Possibile che si possa scrivere anche così?

Senti che c'è collegamento: qui la descrizione è diventata intuizione, il tempo, momento, l'esterno, interno. E poi quei lampi di conoscenza, quella misura del sentire, quel senso del fluire, del mai fermo... Incominci a chiamarla Virginia e a sentirla compagna di strada.

Un altro giorno, magari perchè stai cercando delle risposte o magari confrontando delle domande, riprendi in mano il libro e nasce il desiderio di sapere se anche gli altri libri di Virginia trattano di donne le cui coscienze filtrano una realtà per lo più inadeguata e – a me è successo – **Orlando** ti diverte, **Le Onde** ti commuove come solo la poesia sa fare, Leggi **Le Tre Ghinee** tutto d'un fiato, avvertendone la solidarietà e ammirandone la solidità delle tesi.

E' così che sono entrata nella sua stanza e ci torno spesso perchè lei ha lasciato la porta aperta... uscendo per sciogliersi nell'acqua delle sue amate onde”.

(Paola Zaccaria - “Virginia Woolf, trama e ordito di una scrittura” – Dedalo Ed.)



...”E' di fiori rossi e viola su uno sfondo nero – il vestito di mia madre; è seduta in treno o sull'autobus, e io sono sulle sue ginocchia.

Perciò vedevo i fiori del suo vestito molto da vicino: ed ancora li rivedo, viola e rosso e azzurro, credo, su uno sfondo nero; dovevano essere anemoni, credo.

Se la vita ha una base su cui poggia, se è una tazza che si riempie e riempie e riempie – allora la mia tazza senza dubbio poggia su questo ricordo.

Mezza addormentata, mezza sveglia, sono nel mio letto nella stanza dei bambini a St. Ives.

Sento le onde rompersi, uno, due, uno, due, mandando spruzzi d'acqua sulla spiaggia;

le onde si rompono uno, due, uno, due, dietro la tenda gialla.

Sento la tenda che strascina la sua piccola nappa a forma di ghianda sul pavimento, quando il vento la muove.

Sto sdraiata e sento gli spruzzi e vedo la luce, e penso, sembra impossibile che io sia qui;

e provo l'estasi più pura che riesca a concepire”.

(Virginia Woolf - Momenti di essere (1) - bottegaelefante.blogspot.it)



# La Loba



C'è una vecchia che vive in un luogo nascosto che tutti conoscono ma pochi hanno visto.

La sua unica occupazione è la raccolta delle ossa: di lupo, preferibilmente, ma anche di pesce (le lische) e di altri animali. Pone molta cura nella ricerca di quelle che corrono il pericolo di andare perdute per il mondo. Infatti, la sua caverna ne è piena e lei ha molti nomi: la *Donna delle ossa*, la *Raccoglitrice*, la *Loba* (la Lupa).

Cerca e setaccia montagne, pianure e letti di fiume prosciugati e quando ha riunito un intero scheletro, quando l'ultimo osso è al suo posto e la bella scultura bianca della creatura è davanti a lei, allora siede accanto al fuoco e pensa quale canzone cantare.

Quando è sicura si leva sulla creatura e si accarezza le guance, poi solleva su di lei le braccia e prende a cantare. Allora le costole e le ossa delle gambe cominciano a ricoprirsi di carne e poi di pelo o squame... Continua ancora la lupa, finchè tutte le creature tornano in vita, respirano, con la coda ispida e forte che si rizza e guizza.

Così si dice che se vagate nel deserto, ed è quasi l'ora del tramonto, e vi siete un po' perduti, e siete stanchi, allora siete fortunati, perchè forse La Lupa può prendervi in simpatia e mostrarvi qualcosa – qualcosa dell'anima.

(C.P. Estés – Donne che corrono coi lupi – Frassinelli Ed.)

# Tracce bibliografiche

Nella stesura delle “voci” dei singoli personaggi ho utilizzato – rielaborandoli, in parte – i testi di:

B. Masini: “Signore e Signorine – Corale Greca” - Ed. Einaudi Ragazzi, 2004

Lewis Carroll: “Alice nel Paese delle Meraviglie – Attraverso lo specchio” - Ed. Garzanti, 2000

C.P. Estés: “Donne che corrono coi lupi – Il mito della Donna Selvaggia” - Ed. Frassinelli, 1993

C. Wolf: “Medea, voci” - Ed. e/o, 1996

C. Wolf: “Cassandra” - Ed. e/o, 1990

Virginia Woolf: “Una stanza tutta per se” - Ed. Oscar Mondadori, 1998

Virginia Woolf: “Gita al faro” - Ed. Oxford World's Classics, 2008

Virginia Woolf: “Mrs. Dalloway” - Ed. Newton Economica, 2007

Virginia Woolf: “Le tre ghinee” - Ed. Universale conomica Feltrinelli, 2004

Virginia Woolf: “Le Onde” - Ed. Newton Tascabili, 1992

P. Zaccaria: “Virginia Woolf. Trama e ordito di una scrittura” - Dedalo Ed., 1993

Emily Dickinson: “Silenzi” a cura di Barbara Lanati – Feltrinelli Ed. 1986

[www.aldamerini.com](http://www.aldamerini.com)

[www.bottegaelefante.it](http://www.bottegaelefante.it)

[www.ilcorpodelledonne.it](http://www.ilcorpodelledonne.it)